

**STORIA E FUTURO**

Il ricordo di grandi uomini

# Legalità e solidarietà «Quarto Savona 15» Sempre in viaggio per portare l'esempio

La teca con l'auto della scorta di Giovanni Falcone esposta in piazza. Molti gli studenti maresmmani che hanno partecipato all'evento e che si sono commossi ascoltando il racconto di Tina Montinaro



La teca con i resti della «Quarto Savona 15», l'auto della scorta di Giovanni Falcone



**Hanno detto**

**AUSPICIO**

GROSSETO

**Era coperta** dalla bandiera italiana. Bandiera del Paese che hanno voluto migliorare ma sporcato da una macchina non facilmente visibile, a volte vestita con abiti eleganti. Sotto il tricolore c'era una macchina che stava provando a fare chilometri diversi dagli altri, un viaggio di normalità. Un weekend che può sembrare banale, ma che per chi aveva questo desiderio, non lo era affatto. Al volante c'era il giudice Giovanni Falcone insieme alla moglie Francesca Morvillo e non la scorta. Ma i giovani poliziotti Antonio Montinaro capo scorta, Vito Schifani e Rocco Di Cilio se ne sono andati con una grande esplosione. Ancora oggi i resti di quel veicolo suscitano un grande senso del dovere, nel ricordo. Nei confronti di

chi ha non è mai stato in silenzio, davanti al male che ha combattuto. La «Quarto Savona 15» continua a viaggiare, percorrendo tutta l'Italia portando la storia e il sangue di cinque persone che sono il simbolo del coraggio e legalità. Ieri ha fatto tappa a Grosseto, in piazza Duomo, grazie all'iniziativa «Dal sangue versato al sangue donato» di *DonatoriNati* e QS15 insieme alla Prefettura e il Comune. Così, sono stati fatti scivolare i veli italiani dalla teca contenente la «Quarto Savona 15», nome in codice della Fiat Croma blindata che scortava Falcone. «Giungere a perdere la vita pur di assolvere al proprio dovere è un atto d'amore» ha detto il sindaco Vivarelli Colonna. «L'amore, questa è la chiave. Legalità e solidarietà sono due facce della stessa medaglia. Non voltiamoci mai dall'altra parte. Se ci pen-

diamo cura dell'altro non ci sarà più nessuno che rimarrà indietro nel momento del bisogno». «Sapere che la Quarto Savona continua a viaggiare abilita la coscienza» dice il prefetto Paola Berardino. «Questa iniziativa vuole creare un patto fra generazioni. Solo la consapevolezza del passato getta le fondamenta per un futuro migliore». Il corteo di studenti che ha accolto la macchina della memoria e Tina Montinaro, moglie del capo scorta Antonio Montinaro, si è spostato poi al Polo Universitario Grossetano. Hanno

preso parte alla tavola rotonda il presidente Ail Siena e Grosseto Piero Franceschini, Claudio Saltari, presidente dell'associazione *DonatoriNati* della Polizia di Stato, il giornalista Enrico Pizzi, Tina Montinaro, Edoardo Marzocchi della Direzione Investigativa Antimafia Firenze e il giurista Santo Fabiano. Personalità che hanno parlato in modo diretto agli studenti grossetani. «Gli eroi» dice Marzocchi «non nascono tali ma lo diventano nel fare il loro dovere. Il senso di giustizia che li anima li porta a fare atti di eroismo. Hanno tutto da perdere e nulla da guadagnare per un valore giusto». «Le persone» afferma Fabiano «diventano stimabili soltanto dopo, quando non c'è il rischio che ci possano smentire. Una società de-responsabilizzata, in cui nessuno si pente di niente è la miglior condizione per il crimine».

Maria Vittoria Gaviano

«Gli eroi non nascono tali ma lo diventano nel fare il loro dovere. Li anima il senso di giustizia»

**Paola Berardino**  
Prefetto  
*«Questa iniziativa vuole creare un patto fra generazioni. Solo la consapevolezza del passato getta le fondamenta per un futuro migliore»*

**Il messaggio**

## «Ragazzi, diventate la scorta di questa Italia»



**Vivarelli Colonna**  
Sindaco  
*«Giungere a perdere la vita pur di assolvere al proprio dovere è un atto d'amore. L'amore, questa è la chiave. Legalità e solidarietà sono due facce della stessa medaglia»*

GROSSETO

**Stava facendo** il suo dovere. Mancavano pochi minuti alle sei del pomeriggio, quando il 23 maggio del 1992 il contachilometri della «Quarto Savona 15» si è fermato dopo 100.287 chilometri. Un pomeriggio che ha cambiato per sempre la vita di Tina Montinaro. Una donna che ha fatto di ciò che gli è successo la sua voce più sincera e forte. Unavoca per gli altri, per raccontare affinché non si volti la pagina di un libro scritto con coraggio. Antonio Montinaro era suo marito, ed era il capo scorta di Giovanni Falcone. Ieri Montinaro ha parlato a circa cento giovani grossetani usando la lingua della sincerità, quella senza

**SIMBOLO**



**Tina Montinaro**  
Vedova di Antonio Montinaro  
*«Falcone era un folle per l'intero Paese. E i ragazzi che lo proteggevano erano fanatici. Solo chi ama veramente può perdere la vita per un ideale»*

giri di parole. Infatti il risultato è stato tale da far venire la pelle d'oca. I ragazzi si sono avvicinati qualcuno con le lacrime agli occhi, altri in silenzio l'hanno abbracciata. Altri gli hanno detto «è un onore averla conosciuta, lei è un'istituzione. Ha tanta forza». Ha raccontato con lucidità ciò che è successo, cosa sono stati questi trentadue anni. «Mi sono ritrovata» racconta «con un ragazzo di ventiquattro anni che decise di scortare l'uomo più a rischio d'Italia e di mettere su famiglia. Era la prima volta che veniva processata la mafia, ma tutti ne negavano l'esistenza. Falcone era un folle per l'intero Paese. E i ragazzi che lo proteggevano erano dei fanatici. Solo chi ama veramente può perdere la vita per un ideale. Ho

avuto un marito che mi fa camminare a testa alta. Non erano angeli, eroi, ma persone che stavano facendo il proprio dovere. Se è successo è perché siamo stati indifferenti. Ci dobbiamo chiedere come mai è successo dopo anni dal Maxi processo, cosa voleva fare Falcone? Se dopo questi anni la Quarto Savona è arrivata qui, vuol dire che abbiamo vinto noi, non li hanno fermati. I ragazzi della Quarto Savona 15 continuano a macinare chilometri». Poi il messaggio ai ragazzi. «Siate migliori di noi, vi auguro di camminare sempre a testa alta. Dovete essere portatori di legalità. Perché non andate nelle scuole medie a raccontare ciò che avete imparato? Voglio che siate la scorta di questa Italia».